

GLI INIZI DELLA SUBACQUEA PROFESSIONALE IN ARGENTINA AL PORTO DI MAR DEL PLATA

di Veronica Iñurrieta - Traduzione di Francesca Giacché

Le attività subacquee professionali si espansero nel corso del XIX sec. con la crescita dell'Argentina, quando l'aumento del commercio estero, specialmente verso l'Europa e la Gran Bretagna, rese necessario l'ampliamento dei porti per aumentarne le capacità commerciali. Lo sviluppo del paese registrò quindi l'arrivo di milioni di immigrati, la maggior parte provenienti dall'Europa. Gli immigrati erano ben accolti dal momento che a quell'epoca c'era un aumento del fabbisogno di mano d'opera a vari livelli. Molti di loro si stabilirono qui, compresi alcuni gruppi di palombari professionisti; questi finirono con l'aiutare nella costruzione del porto di Buenos Aires. Molti di loro erano italiani e si può dire che furono i pionieri della subacquea in Argentina.

Oggi, in estate, Mar del Plata, con i suoi 40 km (25 miglia) di attraenti spiagge sabbiose, è il principale centro turistico dell'Argentina. Comunque, quando l'Argentina era ancora in via di sviluppo, alla fine del XIX secolo, Mar del Plata era poco più che un insediamento con circa un centinaio di abitanti. Sebbene a quel tempo la città avesse poca storia, era destinata ad averne in futuro nell'ambito delle attività subacquee.

Vincente Carboni primo arrivò in Argentina a 22 anni per lavorare come palombaro al porto di Buenos Aires. Italiano, nato a Sanpierrez (GE) nel 1839, fu palombaro per tutta la vita. A Buenos Aires visse a La Boca, un distretto di immigrati genovesi, e non si sa con certezza quando si trasferì per lavorare nel piccolo insediamento di Mar del Plata. Sicuramente lavorò come palombaro per conto del Sig. Pedro Luro, che negli anni intorno al 1880 costruì gran parte della cittadina ed era proprietario della banchina dove Carboni effettuò tutte le sue immersioni.

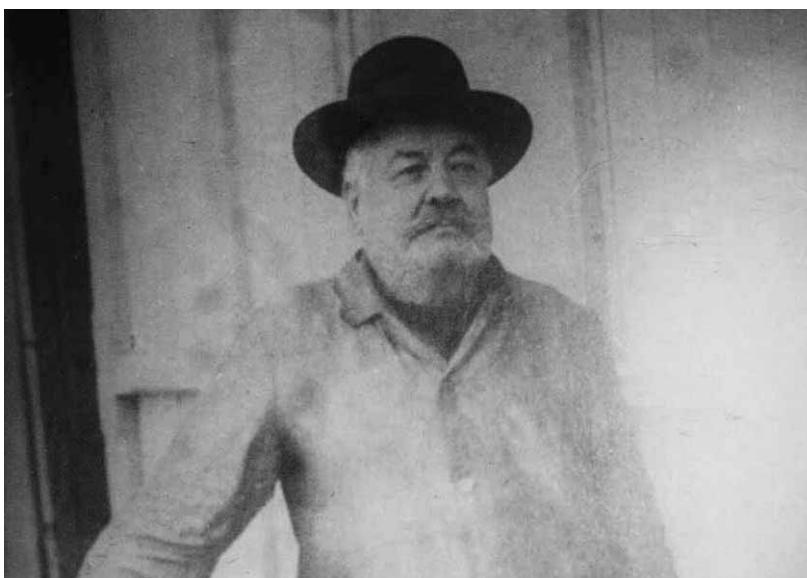
THE BEGINNINGS OF PROFESSIONAL DIVING IN ARGENTINA AT THE PORT OF MAR DEL PLATA

by Veronica Iñurrieta

Translation by Francesca Giacché

Professional diving activities were to expand in line with the growth of Argentina during the 19th century, when an increase in foreign trade, especially to Europe and Great Britain, called for larger ports capable of handling greater capacities. The development of the country also led to the arrival of millions of immigrants, the majority from Europe. They were welcome, because at this time there was an increasing need for more workers generally. Many of them were to stay on, including a few groups who were already professional divers; these ended up helping to build the port at Buenos Aires. Most of these were Italian, who could be said to have pioneered diving in Argentina.

Nowadays in summer Mar del Plata is the principal city for tourism in Argentina, with its coastline and 40 km (25 miles) of attractive sandy beaches. However, when Argentina was still growing at the end of the nineteenth century, Mar



Vincente Carboni, il primo palombaro professionista a Mar del Plata.
Vicente Carboni, the first professional diver in Mar del Plata.

Come palombaro professionista Carboni lavorò in tutti i porti argentini, sebbene avesse scelto Mar del Plata per stabilirvisi con la famiglia. La ragione sembra essere che il Carboni avesse intuito le potenzialità turistiche della cittadina con le sue spiagge sabbiose. Infatti, la sua famiglia fu pioniere nei servizi turistici, così come lui lo fu nell'attività subacquea. Carboni, il vecchio palombaro italiano, morì a Mar del Plata nel 1925.



Un gruppo di palombari negli anni '30.
A group of divers in the 1930s.

Indubbiamente gli immigrati che vennero in Argentina furono essenziali per il suo progresso, poiché tra la fine del XIX ed l'inizio del XX secolo il governo iniziò a sviluppare interesse nel campo dei lavori pubblici. Tra i progetti intrapresi, la costruzione del porto di Mar del Plata, divenne il più importante; l'incarico fu affidato alla Société Nationale de Travaux Publics di Parigi, sussidiaria della compagnia di costruzioni francese Allard, Dollfus, Sillard e Wirit, che già aveva costruito il porto di Montevideo in Uruguay e aveva portato avanti diversi progetti simili nel Mediterraneo.

Il nuovo porto doveva essere situato a 8 km (5 miglia) a sud di Mar del Plata, in un luogo dove confluivano piccoli fiumi con fresche acque, c'erano anche delle rocce, ma nulla più. Un migliaio di operai con le loro famiglie furono portati in quest'area dalla compagnia di costruzioni francese, essendo necessario rifornirli per tutte le loro necessità, i più arrivarono intorno al 1913, quando la richiesta di manodopera era al suo culmine.

del Plata was little more than a settlement with around one hundred inhabitants. Although it had a short history at that time, in the future it was to have a long one regarding diving activities.

Vicente Carboni first arrived in the Argentine at the age of 22, to work as a diver on the port in Buenos Aires. An Italian, born in Sanpierrez near Genoa in 1839, he was to be a diver all of his life. While in Buenos Aires he lived in La Boca, a district of immigrants from Genoa and it is doubtfully exactly when he first came to work at the little settlement of Mar del Plata. Without a doubt as a diver employed by Mr. Pedro Luro, who built up most of the village during the 1880s and owned the dock under which Carboni did all of his diving.

As a professional diver Carboni was to work at all the ports in Argentina, though he choose Mar del Plata as the place to settle his family. The reason it seems is that he could see the potential of the village, with its sandy beaches, as a centre of tourism. In fact, his family were to pioneer services to tourism while Carboni, the old Italian diver, died in the village in 1925.

Without any doubt the immigrants coming into the country were to be essential to its progress, as at the end of the 19th and beginning of the 20th century, the government began taking an increasing interest in public works. Of the projects undertaken, the construction of the depth water port in Mar del Plata became the most important, the responsibility being delegated to The Société Nationale de Travaux Publics, from Paris, a subsidiary of the French construction company Allard, Dollfus, Sillard and Wirit, who had already built the port of Montevideo in Uruguay and carried out several similar projects in the Mediterranean.

The new port was to be situated 8 km (5mi) to the south of Mar del Plata proper, at a place with fresh water from little rivers, there were also a lot rocks but nothing more. A thousand workers together with their families were to be brought into this area by the French construction company, more arriving by 1913 when worker requirement was to be at its highest, it being necessary to supply them with all their needs.



Il palombaro libanese José Ayub.
The Lebanese diver José Ayub.

Tra questi lavoratori c'era un piccolo gruppo di palombari e naturalmente erano tutti stranieri. Tra i nomi che è stato possibile identificare appaiono: Antonio Olanda (il più anziano ed esperto), Don Juan, Daciosa, Piccolo, José Lascienza e José Ayub. La compagnia francese deve aver ingaggiato palombari negli anni '40, sebbene sia impossibile mettere insieme una lista completa dei nomi, poiché non sono mai stati tenuti registri scritti e col tempo sono stati dimenticati. Molto probabilmente in oltre trent'anni di lavoro per la costruzione del porto e per la sua manutenzione, furono coinvolti molti più palombari.



Il palombaro italiano Olanda con Ayub (a ds).
The Italian diver Olanda with Ayub (right).

Certamente, nessuno ha lasciato la sua storia personale e, almeno per il momento, i loro nomi devono essere considerati perduti.

Intervistando il figlio di

Among these workers were a few groups of the divers and of course, they were all foreign. Some names that can be identified include Antonio Olanda (the oldest and most experienced), Don Juan, Daciosa, Piccolo, José Lascienza and José Ayub. The French company was to employ divers into the 1940's, though it is impossible to put together a full list of names, as no written records were ever kept and they have faded from memory with time. Most probably in more of 30 years of working on the building of the port and its maintenance, many more divers were involved. Certainly, none left their personal history and, for the moment at least, their names should be considered as lost.



Antonio Olanda (a sinistra) e José Ayub con lo scafandro.
Olanda left & Ayub in standard gear.

Interviewing with José Ayub's son, I established that he had been born in the Lebanon in 1894 and first arrived in the Argentine in 1913. His real name was Hussein Mohamed Yamal-Eldeen, but he preferred José Ayub. He first became a diver very shortly after being first employed by the French construction company. Most probably he simply learned on the job from the older divers, as had Antonio Olanda. In the eventuality, Ayub was to remain a professional diver at the port of Mar del Plata for 33 years, from when he arrived in 1913 until 1946.

José Ayub, ho stabilito che era nato in Libano nel 1894 ed arrivò in Argentina nel 1913. Il suo vero nome era Hussein Mohamed Yamal-Eldeen, ma preferiva farsi chiamare José Ayub. Dopo poco tempo che era stato ingaggiato dalla compagnia edile francese, divenne palombaro. Molto probabilmente egli imparò ad immergersi dai palombari più anziani come Antonio Olanda. In ogni caso, Ayub restò al porto di Mar del Plata come palombaro professionista per 33 anni, da quando arrivò nel 1913 fino al 1946.

La costruzione del porto avrebbe potuto essere un lavoro relativamente semplice, ma richiese molte fatiche. L'area era esposta al mare aperto, l'acqua era molto fredda, il fondo sabbioso, c'erano correnti e visibilità scarsa o nulla. Il loro primo lavoro fu costruire due lunghi frangiflutti che avrebbero fornito protezione in caso di maltempo mentre venivano intrapresi altri lavori per la costruzione del porto.

Dapprima i palombari dovettero livellare il fondale rimuovendo le rocce presenti. Terminata questa operazione iniziarono a posizionare centinaia di blocchi di cemento, di 30 o 40 tonnellate l'uno. Questi venivano sollevati, posizionati e calati nel luogo prestabilito da un pontone chiamato *Titan*, un palombaro seguiva la discesa di ogni blocco. Una volta collocato, il palombaro doveva intervenire usando le mani per sentire se era stato posizionato correttamente, se tutto era a posto si passava a posizionare il blocco successivo. In questo modo, uno ad uno, per mesi ed anni, questi pochi palombari stranieri costruirono entrambi i frangiflutti. Quello a sud, lungo più di 3000 m (oltre un miglio), garantiva la protezione principale, mentre quello a nord era lungo circa 2500 m.

Il porto per la pesca e il commercio di Mar del Plata stava diventando molto importante, e la compagnia francese realizzò un filmato sulla sua costruzione. In esso, scene girate dal 1914 agli inizi degli anni venti mostrano come venivano recuperate le rocce e realizzati i blocchi di cemento. Nonostante il filmato duri soltanto un paio di minuti è ancora possibile vedere come lavoravano i palombari, quando il blocco veniva calato ed essi s'immergevano con esso. Questo film è attualmente proprietà del Museo degli 'uomini del porto' di Mar del Plata, il "Cleto Ciocchini".

Tutti questi palombari, non dovendo immergersi

The construction of the port may have been a relative simple task, but it required a lot of hard work. The location was open and faced seaward, the water was very cold, the bottom sandy, there were currents and low or zero visibility. Their first job was to build two long breakwaters which, would then offer protection from the weather while other work on the port construction was undertaken.

First, the construction called for the divers to level the bottom by removing rocks. With this finished, they then began positioning hundreds of cements blocks, each of 30 or 40 tonnes. These were raised, positioned and then lowered into place by a steam crane named "Titan", a diver following the descent of each block. Once in place, he had then to use his hands and feel that it had been positioned correctly, if so then they moved on to positioning the next block. In this way, one by one, over months and years, these few foreign divers built both breakwaters. The southern one, more than 3000 metres (over one mile) in length, offered the principal protection, while the northern one was 2500 metres in length.



Ayub su uno dei blocchi di cemento utilizzati per costruire le dighe frangiflutti.

Ayub on a concrete block, with the Stream crane in the background.

The fishing and commercial port at Mar del Plata was to become very important, and the French company made a film about its construction. In it scenes from 1914 and the beginning of 1920s show how they obtained the rocks, made the cement blocks. Although it only lasts two minutes, it is still possible to see the how divers worked, as the block was lowered and they submerged with it. This film is the presently property of the Museum of the 'port's men' of Mar del Plata, the 'Cleto Ciocchini'.

All of these divers used the classical diving

in acque troppo profonde, utilizzavano lo scafandro classico. Trascorsero tutta la loro vita come palombari nel porto di Mar del Plata, ma solo in poche fotografie e scene del film è possibile vederli con le loro attrezzature. È un peccato che le loro fatiche siano ancora oggi sconosciute, anche tra ‘gli uomini del porto’ e a livello di storia locale. Tutto ciò che si sa per certo è che la subacquea professionale a Mar del Plata in Argentina ha avuto inizio con palombari italiani e libanesi.

Durante il XX secolo, a causa della presenza delle forze navali, Mar del Plata era destinata a diventare un centro molto importante per lo sviluppo della subacquea in Sud America. La scuola subacquea militare iniziò il suo primo corso l'8 novembre 1921, insegnando l'uso dello scafandro standard, non solo ai membri delle forze armate, ma anche a professionisti civili, provenienti specialmente da altri stati come Brasile, Bolivia, Perù, Colombia ed Uruguay. Nel 1950 Mar del Plata divenne la dimora di Eugenio Wolk, il fondatore dei subacquei specializzati italiani, gli ‘uomini rana’ della seconda guerra mondiale. Per tutto ciò la scuola subacquea di Mar del Plata oggi occupa un posto molto importante nella storia della subacquea in Sud America.

equipment, and no great water depth was involved. They were to spend all their life as divers at Mar del Plata's port, yet only a few photographs and scenes of the film show them and their equipment. It is a pity that their efforts are still largely unknown, even to the ‘port's men’ and to local history. All that is known for sure, is that the first professional diving at Mar del Plata in the Argentine was carried out by Italians and Lebanese.

Mar del Plata was to become a very important city to the development of diving generally in South America during the 20th century, due to the presence of a naval force. The naval diving school began its first diving course in November 8th, 1921, teaching the use of the standard diving dress, not only members of the armed forces but also to civilian professionals, especially from other countries such as Brazil, Bolivia, Peru, Colombia and Uruguay. In 1950 Mar del Plata became the home of Eugenio Wolk, the founder of the special Italian frogmen divers of the Second World War. Because of this the diving school at Mar del Plata now has a very important place in the history of diving in South America.



Cartolina senza data del porto di Mar del Plata che mostra i frangiflutti.
Undated postcard of the port of Mar del Plata, showing the breakwaters.

*Veronica Iñurrieta è nata a Mar del Plata, Argentina. Laureata in storia presso la National University of Mar del Plata, insegna nella sua città. Nel 1995 ha frequentato il primo corso di immersione e dalla fine del 2000 ha deciso di unire le sue due passioni, subacquea e storia, incominciando a far ricerche per scrivere la storia della subacquea a Mar del Plata.

*Veronica Iñurrieta was born in Mar del Plata, Argentina. Graduated in history at the National University of Mar del Plata, she works at public schools as teacher. She did her first course of diving in 1995 and at the end of 2000 she began to investigate to write the history of diving in Mar del Plata.